

Borsa
+0,42%
Indice
Mib 1185
(+18,5% dal
2-1-1989)



Lira
Un altro
passo avanti
nello Sme
Il marco
ai minimi



Dollaro
Ancora
una lieve
flessione
(in Italia
1364,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Improprio nuove tasse, dice Formica
E dal vertice dei tre ministri finanziari
sembrano scaturire tagli per le Fs
a partire da un aumento dei biglietti**

**Il ministro dei Trasporti Bernini
promette due leggi nella Finanziaria
oltre ai provvedimenti per la sanità
Formica critica il condono**

La «troika» ha impugnato l'accetta

Aumento delle tariffe Fs, ulteriore riflessione sul progetto dell'alta velocità, due leggi di riforma che riguarderanno le ferrovie e tutti gli altri settori del trasporto. Maggiori poteri di controllo del ministero: sono le novità annunciate ieri dal ministro Bernini. Intanto il ministro delle Finanze Formica afferma che c'è bisogno di un «chiarimento» per il condono a proposito delle conseguenze penali.

NADIA TARANTINI

ROMA. Se i conti non sbalzano, dice Paolo Cirino Pomicino, a settembre potrebbe non esserci nessuna manovra aggiuntiva sulle strade. Leggi: non si metteranno alte tasse. Forse per incoraggiare l'esercizio di coloro che, entro il 30 settembre, dovrebbero presentare «dichiarazioni sostitutive» (condono) per rettificare le loro dichiarazioni degli anni dal 1983 al 1987. Forse perché, come rivela un rapporto dei «superispettori» del Secit, «per incrementare le entrate dello Stato sarebbe inutile aumentare la pressione fiscale che ha già raggiunto le

Formica ha smentito che lo studio degli effetti di un possibile aumento della tassa di circolazione non significhi automaticamente che si andrà a questo aumento.

Il ministro dei Trasporti, invece, annuncia una piccola riduzione: vuole ribaltare il rapporto tra trasporto merci su strada (85%) e quello su rotaie, vuole aumentare i poteri di controllo del ministero e degli enti, procedere con due disegni di legge (sulle ferrovie, uno, sugli altri settori dei trasporti, l'altro) a riformare il settore. Ma vuole anche aumentare significativamente le tariffe e, se non rivedere, certo riflettere meglio sul progetto dell'alta velocità. Bernini è stato l'ultimo, ieri sera, a varcare la soglia dello studio di via XX settembre del ministero del Tesoro Carli, che per tutto il pomeriggio, dalla sua scrivania ha coordinato gli incontri tra Paolo Cirino Pomicino, ministro del Bilancio, Rino Formica, ministro delle Finanze e lo stesso Bernini. Il mini-

stro delle Finanze ha ribadito che se non ci saranno delle novità significative da qui alla fine del mese a settembre potrebbe non esserci alcun provvedimento aggiuntivo sul versante delle entrate; Pomicino ha invece detto che, per quanto riguarda la spesa, è stata ieri terminata la prima ricognizione che dovrà avere altri momenti di confronto il 23 e il 24 agosto prossimi con gli incontri tra i ministri economici e i responsabili delle poste e dell'edilizia.

Poche tasse, dunque, molti tagli. Poche tasse perché se ne pagano già tante e perché chi le paga, ne paga anche troppe. «Occorre invece, dicono con logica feroce gli inventori del Secit nel loro annuale rapporto al ministro delle Finanze - attingere all'enorme riserva fiscale costituita dall'evasione, dall'erosione, dall'elusione, dalle eccezioni e dai regimi speciali. Per tutti quelli che le tasse non le pagano - aggiungono gli 007 del Secit - il rimedio è relativamente semplice: rendere equivalente

il sistema di determinazione dei redditi. Di fatto la proposta è di equiparare all'Irpef la tassazione sulle altre entrate, dai capitali all'impresa, alle proprietà fondiarie, al lavoro autonomo. E, infine, con una critica non velata anche all'ultimo provvedimento Colombo-Amato-De Mita, che Andreotti sta sponsorizzando presso le parti sociali, i superispettori sconsigliano «misure retroattive che possano incidere negativamente sui risultati raggiunti negli ultimi anni

attraverso le indagini ispettive. Se si pensa che al condono-sanatoria si voleva dare, e forse ancora si vuol dare, il colore affascinante della salvaguardia penale, si capisce che la linea del governo sull'evasione (a parole molto dura) nel fatti ancora è quella del perdono periodico per rimpinguare le casse dello Stato almeno momentaneamente. Al contrario gli ispettori suggeriscono un'azione mirata e selettiva: «Istituiamo», dice il documento del Secit-

Fisco, l'allarme degli 007 E la Cgil «sfida» Formica

CARLA CHELO

ROMA. Bastano due sole cifre per fotografare la «pigrizia» dello Stato in materia di fisco: dei 280mila miliardi raccolti quest'anno solo lo 0,5% (mille miliardi) è frutto di accertamenti: tutto il resto arriva nelle casse del ministero delle Finanze quasi «automaticamente» (autotassazione, ritenuta d'acconto ecc.). Sono numeri che la dicono lunga sull'impegno profuso nella lotta all'evasione. L'ennesima bocciatura all'opera del governo in questo campo viene dagli 007 del ministero delle Finanze. «Per sanare il fisco non servono

nuove tasse ma interventi più incisivi per battere l'evasione, le esenzioni e le elusioni fiscali», dice in sostanza il Secit, il corpo dei superispettori fiscali nella bozza della relazione annuale al ministero delle Finanze. Il documento anticipato ieri analizza il lavoro svolto in un anno. Nella bozza non ci sono rimedi miracolosi ma sono sottolineate le falle nella macchina del fisco più usate dagli evasori. Per il Secit tra i nemici da battere ci sono i «privilegi» di cui godono i redditi fondiari, quelli da capitale, quelli d'impresa, e quelli da lavoro auto-

cambiare pagina, in campo di giustizia fiscale, la Funzione pubblica propone un «patto». Anzi, una «sfida»: «Se è vero - dice Francesco Piu, segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil - che il ministro vuole dare una svolta alle politiche fin qui seguite allora proponiamo un patto: noi abbiamo tre proposte da fargli, tre obiettivi che si possono raggiungere in tempi brevi senza porre mano a riforme legislative. Se il ministro farà la sua parte, noi da parte nostra ci impegniamo fin da ora ad affrontarle con coraggio tutte i questioni che riguardano il personale. Staremo dalla parte dell'inter-

esse collettivo, senza corporativismi, senza paura d'intracciare qualche privilegio». Cosa propone il sindacato? Vediamo. 1) Un programma straordinario di accertamenti che raddoppi o triplichi i controlli effettuali finora in modo che siano davvero un deterrente per gli evasori. Per farlo occorre rivedere l'organizzazione del personale, rafforzare la pattuglia di 007 contro l'evasione, qualificare i dipendenti del ministero. 2) Un piano per «smaltire» le montagne di pratiche arretrate di chi contesta le richieste del fisco, il cosiddetto «contenzioso». Sulle scrivanie

I sindacati contro il governo «Tagli Fs inaccettabili»

L'incontro è stato laconico tra Andreotti e il ministro Carlo Bernini. Ma in serata il ministro ha annunciato che con la Finanziaria di settembre saranno presentate due leggi di accompagnamento. E la minaccia di ulteriori tagli alle malconce ferrovie dello Stato ha già fatto scattare l'allarme. «Manovra inaccettabile», ha commentato la Cgil. Critico anche il sindacato autonomo che ha già indetto lo stato di agitazione.

ROSSELLA RIPERT

ROMA. La riunione è stata lampo. A Giulio Andreotti e al neoministro ai trasporti Carlo Bernini è bastato poco per liquidare l'affare Fs. Appena mezz'ora. Giusto il tempo di fare «una ricognizione sui problemi aperti nel settore dei trasporti», a cominciare da quello delle ferrovie e di darsi il compito di «di metter mano al più presto al definitivo completamento della riforma delle Fs». Il silenzio sui tagli annunciati non ha sopito però le polemiche. La minaccia di un ulteriore colpo alle mallesse ferrovie dello Stato ha già fatto scattare l'allarme tra i lavoratori. «Non si può andare avanti a forza di tagli. Il governo deve selezionare delle priorità - ha commentato polemico Mauro Moretti, segretario della Fil-

dacalista della Cgil - che dovrebbe essere disponibile per operazioni finanziarie che fruttino risorse da reinvestire nel sistema ferroviario». Tagli ingiusti. Branditi come mazze contro quel che resta dello Stato sociale, per ridurlo in briciole. Tagli miopi sventati come toccasana, un meccanismo già sconnesso dalla Corte dei conti. Anche sui trasporti infatti i magistrati hanno messo il dito sulla piaga mettendo sotto accusa lo scollamento tra ministero ed ente delle ferrovie e la mancanza di una struttura di vigilanza «che impedisce allo Stato di controllare la reale destinazione delle cospicue risorse finanziarie richieste dalle ferrovie (13 miliardi nell'88)». «La Corte dei conti ha sollevato il problema della vigilanza. Ma non si capisce che strada indichi per risolvere il problema - ha continuato Moretti - ci sono due modi per realizzare il controllo. Uno è quello burocratico-clientelare, l'altro è quello che indichiamo noi. Tra Stato ed ente si deve stipulare un «contratto di programma» nel quale dire chiaramente cosa fare, come e con quali soldi. All'ente spetterà il compito di realizza-



Sotto accusa le spese sanità E se discutessimo le entrate?

Riduzione dei posti letto ospedalieri, istituzione di reparti a pagamento, eliminazione dei residui passivi (stanziamenti per la sanità che le Regioni non hanno speso). La «ricetta» abbozzata dal governo per ridurre le spese nella sanità non convince. La lotta agli sprechi e alle inefficienze non si fa a colpi di tagli. Le prime reazioni all'ipotesi annunciata dai ministri economici sono scettiche e soprattutto critiche.

CINZIA ROMANO

ROMA. «I ministri economici del governo Andreotti pare non si discostano minimamente dalla vecchia logica dei tagli alla spesa sociale, in primo luogo quella sanitaria - afferma Grazia Labate, responsabile della sezione sanità del Pci -». Ciò che sorprende è che questo governo bara sapendo di barare. Che la spesa sanitaria si sarebbe attestata sui 60mila miliardi si sapeva già nell'autunno dell'88, ma allora senza alcuna logica o seria misura si era deciso di iscriverne nel bilancio dello Stato la cifra di 58.700 miliardi. È una storia infinita: anno dopo anno il governo sottoestima la spesa sanitaria e di volta in volta, su questa voce, si abbatte la mannaia del Tesoro. «Non si comprende per-

ché si discuta solo e sempre di spesa e mai di entrate - spiega la Labate -». Quella fiscalizzazione degli oneri di malattia che doveva essere attuale, appare ormai evidente che è una strada che non si vuole percorrere. E allora ci si inventa di tutto: ticket e ora anche la reintroduzione dei vecchi reparti «solventi», quasi che si trattasse della novità degli anni Duemila. Noi non crediamo a simili manovre. Il problema è strutturale, nonché di razionalizzazione e ammodernamento dell'intero sistema sanitario, senza giocare a scacchiarlo tra Stato e Regioni. Allora il governo proceda immediatamente con la copertura finanziaria del decreto sugli standard ospedalieri, per consentire alle Regioni di risolvere il problema dei posti letto inutilizzati. La lotta agli sprechi, se la si vuol fare seriamente, richiede ben altri provvedimenti - conclude Grazia Labate -». Il problema quindi non è quello di rastrellare dalla sanità i miliardi che servono per coprire la voragine del debito pubblico, ma quello di attuare contemporaneamente una manovra che ampli il ventaglio delle entrate per qualificare e razionalizzare le grandi voci di spesa. Critico sulla manovra del governo anche il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola, secondo il quale «non è vero che la sanità sia allo sfascio sul piano finanziario». Cazzola ricorda in proposito che la spesa per la sanità è il 5,4% del Prodotto interno lordo (si colloca al di sotto della media europea) e che la sanità si autofinanzia per il 64,3% con la contribuzione sociale del mondo del lavoro: per il 56,1% di quello dipendente e per l'8,2% di quello autonomo. Se poi all'ammontare della contribuzione sociale aggiungiamo le altre entrate non contributive e quanto di competenza dello Stato per gli obblighi propri (poveri, igiene pubblica e prevenzio-

Quasi tre milioni cercano lavoro



Il 5% della popolazione italiana è in cerca di un'occupazione. Secondo il compendio dell'Istat, che «fotografa» la situazione italiana per il 1988, sul totale della popolazione italiana di 56.763.000 unità, ben 2.885.000 persone sono alla ricerca di un'attività lavorativa. L'analisi dell'Istat mette in evidenza che il Mezzogiorno è ancora una volta la zona più colpita: in questa regione infatti, 1.644.000 individui cercano un lavoro, mentre al Centro-Nord sono state individuate 1.241.000 unità. Dalle cifre emerge che la Campania è la regione più colpita da questo fenomeno con 529.000 unità, seguita dalla Sicilia (407.000), Puglia (258.000), Lazio (233.000). Nonostante l'elevata concentrazione di industrie al 5° posto si colloca la Lombardia con 230.000 persone in cerca di occupazione. I valori più bassi si registrano invece in Valle d'Aosta (3.000 unità), Friuli V. Giulia (4.200), Molise (18.000).

A ruba i Bot di metà agosto

Come era ampiamente prevedibile i Bot di metà agosto sono andati letteralmente a ruba. I 9.500 miliardi offerti sono stati interamente assegnati. Le richieste (12.602 miliardi) degli operatori sono risultate addirittura superiori del 33% rispetto all'ammontare dell'offerta. I rendimenti sulle varie scadenze sono risultati in salita. Per i Bot trimestrali l'incremento dei tassi, al lordo della ritenuta fiscale, è stato leggermente superiore all'1% rispetto al rendimento dell'asta di metà luglio. Più contenuti gli aumenti sulle scadenze più lunghe: per i titoli a sei mesi l'aumento ha sfiorato l'1% e per quelli a un anno si è trattato di un +0,64%.

Aumentano del 40% le cause di lavoro

Rischiano il «collasso» le preture del lavoro: sono infatti aumentate di circa il 40%, dal 1986, le cause relative a licenziamenti, mancate assunzioni o mancate promozioni riguardanti aziende non statali. Tre anni fa erano stati 111.670 i cittadini che avevano deciso di ricorrere alle vie giudiziarie per ottenere il rispetto dei propri diritti di lavoratori. Nel 1988, invece, il loro numero era salito a 152.219. Secondo i dati riportati dall'Istat la regione con il più alto tasso di controversie di lavoro è la Campania, con 20.538 ricorsi. Seguono il Lazio (25.037), il Piemonte (20.752) e la Puglia (16.269). La Lombardia, pur avendo il maggior numero di occupati, è solo al quinto posto. Tra le grandi regioni quella dove, stando almeno a questo «indice», i diritti dei lavoratori risultano meglio tutelati, è il Veneto con appena 3.277 cause.

Sciopero da oggi dei piloti Alisarda

L'associazione professionale dei piloti di linea Appl ha indetto 4 ore di sciopero giornaliero nel mese di agosto a cominciare da oggi. Gli altri scioperi si svolgeranno il 12, il 14, il 16, il 18 e il 20 agosto. La categoria protesta contro il grave comportamento dell'Alisarda nei confronti dei suoi piloti. Dopo che è stato rinnovato il contratto nazionale della categoria, - sostiene l'Appl in una nota - l'Alisarda pretende di riaprire una trattativa sull'Intesa sottoscritta a livello nazionale e pretende di modificare sia le date di applicazione sia il contenuto non corrispondendo, a differenza di quanto avvenuto per i piloti dell'Alitalia e dell'Al, gli arretrati.

Rinascente acquista supermercati siciliani

La Rinascente e la controllata Sigros hanno siglato oggi un accordo che prevede l'acquisizione entro la fine del 1989, dell'intero pacchetto azionario della Sagea Spa. Tale accordo - si legge in una nota della società che fa capo alla famiglia Agnelli - rafforza la presenza del gruppo Rinascente in Sicilia, proseguendo la politica di sviluppo su tale mercato avviato con l'operazione Sigros, società che oggi realizza un fatturato di circa 500 miliardi. La Sagea, di appartenenza ad un gruppo di operatori padovani, è stata tra le prime catene di supermercati ad entrare nel mercato siciliano nel 1982.

FRANCO BRIZZO